

Dadone: lavoro agile nel 50% delle attività smart della p.a.

Almeno la metà delle attività che gli uffici della pubblica amministrazione possono rendere in modalità «lavoro agile» dovranno essere rese attraverso lo smart working. E la percentuale minima di personale in smart working, oggi fissata al 10%, dovrà essere incrementata. Sono questi i due obiettivi che la ministra per la p.a., Fabiana Dadone, si pone per far recepire a regime quel cambiamento culturale e lavorativo risultato indispensabile per gestire la fase del lockdown e che non dovrà essere disperso con il ritorno alla normalità. «Il lavoro agile, o smart working, si è rivelato uno strumento chiave nel periodo cruciale dell'emergenza sanitaria», ha osservato la ministra nel corso del question time al Senato. «A regime intendo incrementare il ricorso al lavoro agile non solo aumentando la percentuale minima del personale, che ricordo a norma vigente essere pari al 10%, ma soprattutto prevedendo che ciascuna amministrazione, individuate le attività smartabili, attivi la modalità agile ad almeno la metà di esse», ha annunciato rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata dei senatori M5S Barbara Floridia e Fabrizio Ortis.

L'obiettivo primario del lavoro agile nell'immediato futuro, ha

spiegato la numero uno di palazzo Vidoni, «è quello di migliorare l'organizzazione dell'amministrazione



Fabiana Dadone

pubblica, al fine di raggiungere il punto di equilibrio tra la maggiore efficienza dei servizi resi alla collettività ed il benessere organizzativo interno, che può contribuire a maggiori risparmi da parte delle amministrazioni e ad una migliore sostenibilità in termini di impatto ambientale».

Dadone ha spiegato che l'obiettivo della Funzione pubblica «non è solo quello di incrementare tout-court il lavoro agile, ma di con-

durre la p.a. verso una rivoluzione organizzativa, che ponga al centro dell'attività il conseguimento di risultati, in una cornice di accresciuta consapevolezza, soprattutto da parte della dirigenza pubblica, delle potenzialità del lavoro agile e delle rinnovate esigenze organizzative che ciascuna amministrazione è tenuta a compiere per realizzarlo pienamente».

Per questo, secondo il ministro, «è altrettanto cruciale una formazione adeguata sia dei dirigenti che del personale non dirigenziale, e la verifica periodica della prestazione dei lavoratori in smart working, nel rispetto dei parametri temporali e del diritto alla disconnessione, onde scongiurare i rischi di una disponibilità illimitata».

Ad un anno dal primo monitoraggio del lavoro agile nella p.a., Dadone ha annunciato di aver avviato un nuovo censimento i cui primi risultati saranno resi disponibili entro questo mese.

A questo monitoraggio si affiancheranno due specifiche consultazioni rivolte rispettivamente ai dirigenti e al personale non dirigenziale, destinate a rilevare le opinioni, i giudizi e le valutazioni sulle esperienze applicative durante l'emergenza Covid-19.